



AGRIVENTURE
AGRICOLTURA AGROINDUSTRIA AGRIBUSINESS

Il settore agroalimentare: congiuntura e prospettive

Servizio Studi e Ricerche
Marzo 2012

Marzo 2012

Intesa Sanpaolo
Servizio Studi e Ricerche

Industry and banking

A cura di:

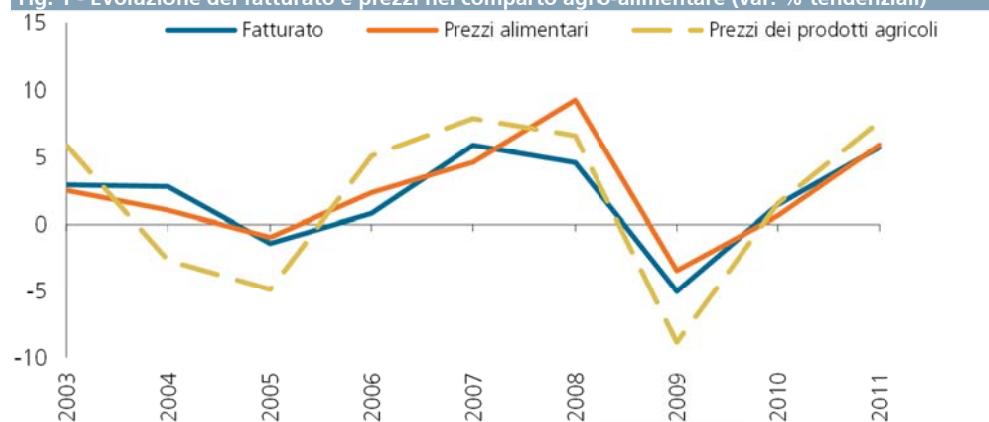
Caterina Riontino

Stefania Trenti

Cresce il fatturato sostenuto principalmente dalla dinamica dei prezzi

Secondo le nostre stime il settore agro-alimentare nel 2011 avrebbe registrato una crescita del fatturato prossima al 6%, variazione che incorpora la continua crescita dei prezzi alla produzione¹. I prezzi dei prodotti agro-alimentari, infatti, hanno mostrato un'elevata vivacità, dopo la fase discendente coincidente con la crisi, sostenuti anche dalle tensioni presenti sui mercati internazionali delle *commodity*. Depurando il dato dall'andamento dei prezzi, l'evoluzione del settore agro-alimentare appare, pertanto, meno brillante, condizionata in particolare dalla lentezza della domanda interna.

Fig. 1 - Evoluzione del fatturato e prezzi nel comparto agro-alimentare (var. % tendenziali)



Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: stime Intesa Sanpaolo su dati Istat e Eurostat

Calano i consumi interni

Sul mercato nazionale, i consumi di prodotti alimentari, bevande e tabacco hanno, infatti, mostrato un calo dell'1,5% a prezzi costanti ed una dinamica ridotta a prezzi correnti (+1,5%), segnalando le difficoltà di spesa delle famiglie italiane.

Si tratta di un nuovo segnale negativo, dopo i cali del biennio 2008-09 ed il solo parziale recupero del 2010, che interessano un comparto storicamente meno sensibile all'andamento del ciclo economico come quello agro-alimentare.

¹ Le stime sono state effettuate tenendo conto dell'evoluzione dell'indice del fatturato grezzo di fonte ISTAT per il settore alimentare, bevande e tabacco applicando la variazione ai livelli della produzione a prezzi correnti dedotti dalla nuova versione dei Conti Nazionali ISTAT (Ottobre 2011). Per il comparto agricoltura, silvicoltura e pesca ai livelli della produzione, tratti sempre dai Conti Nazionali, è stata applicata la variazione stimata dall'Eurostat nelle statistiche sui Conti Economici dell'agricoltura.

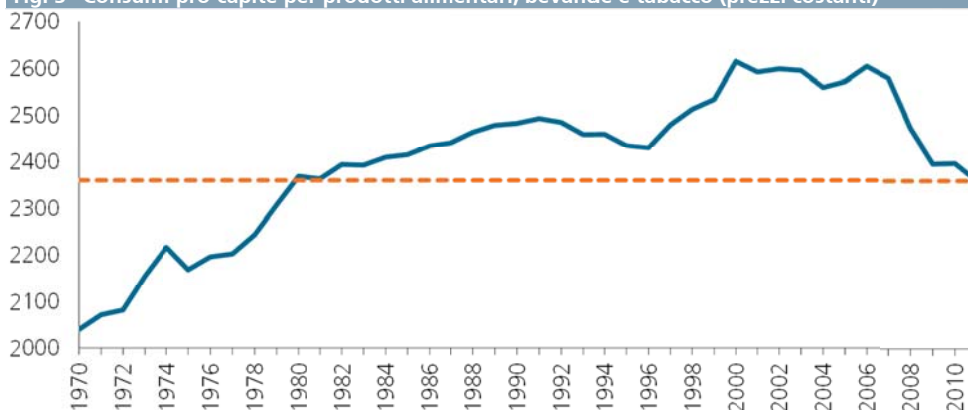
Fig. 2 - Dinamica dei consumi di prodotti alimentari, bevande e tabacco a prezzi costanti (var. % tendenziali)



Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In termini di spesa pro-capite il dato del 2011 riporta i livelli indietro di quasi trent'anni: si deve tornare ai primi anni '80, infatti, per scendere al di sotto dei 2400 euro annui destinati al comparto agro-alimentare. Si tratta, in parte, di un *trend* strutturale legato al minore consumo di alcune voci (come il tabacco) ma che segnala anche le evidenti difficoltà del consumatore italiano che, a fronte delle tensioni sul mercato del lavoro e sul reddito disponibile, riduce ulteriormente gli sprechi e modera gli acquisti anche in un comparto dai bisogni poco comprimibili come l'agro-alimentare.

Fig. 3 - Consumi pro-capite per prodotti alimentari, bevande e tabacco (prezzi costanti)



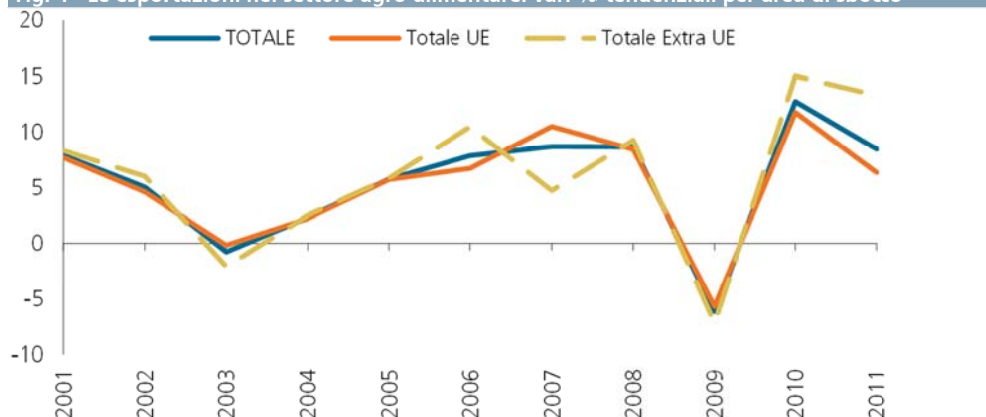
Nota: 2011 dati provvisori. Serie storica ricostruita sulla base dei nuovi livelli di Contabilità Nazionale resi note dall'ISTAT a Ottobre 2011 e, prima del 1992, dei Conti Nazionali, edizione Aprile 2011. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ancora espansiva la dinamica dell'export...

D'altra intonazione invece la dinamica delle **esportazioni dei prodotti agro-alimentari**, che **nel corso del 2011 hanno continuato a crescere**, seppure ad un ritmo inferiore rispetto al 2010 (dato che incorporava il rimbalzo dopo il crollo delle esportazioni del 2009).

Si conferma più vivace il profilo di crescita delle esportazioni orientate verso i mercati extra UE-27, che registrano nel 2011 un incremento di valore pari al 13,3% (raggiungendo 10 miliardi di euro circa), contro un più modesto +6,4% registrato dai Paesi europei (20,5 miliardi il totale delle esportazioni agro-alimentari su questi mercati). La dinamica delle esportazioni è inoltre determinata da un effettivo incremento dei volumi esportati e meno influenzata dalla dinamica dei prezzi.

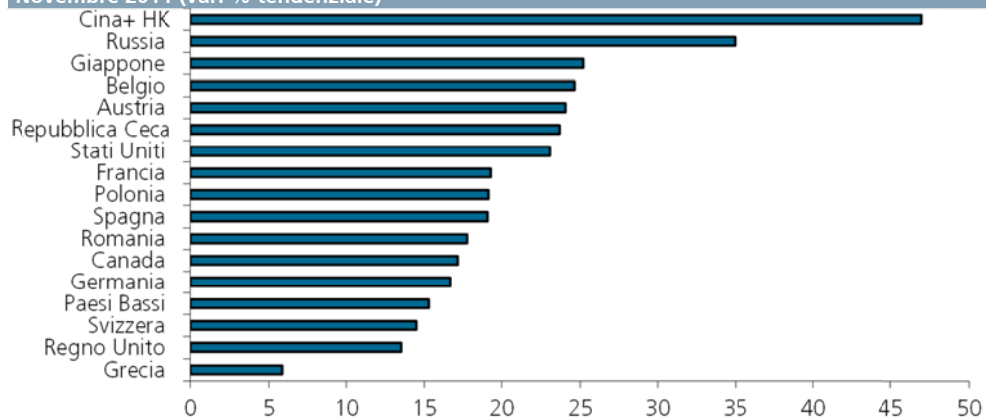
Fig. 4 - Le esportazioni nel settore agro-alimentare: var. % tendenziali per area di sbocco



Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi dei mercati di sbocco, relativa ai primi 11 mesi del 2011, evidenzia come i **risultati siano positivi sui principali mercati di riferimento (Germania, Francia, USA, Svizzera)**, mentre continuano a crescere a tassi molto elevati le esportazioni verso i principali mercati emergenti. Significativa la variazione registrata sul **mercato cinese**, che sebbene assorba livelli ancora sottili di export (258 milioni circa su un totale di 28 miliardi di euro), conferma un profilo molto vivace. Bene anche i risultati in **Russia**, mercato che ha ripreso a dare soddisfazione agli esportatori italiani, in particolare per il comparto vinicolo.

Fig. 5 - Evoluzione delle esportazioni del comparto agro-alimentare nel periodo Gennaio-Novembre 2011 (var. % tendenziale)

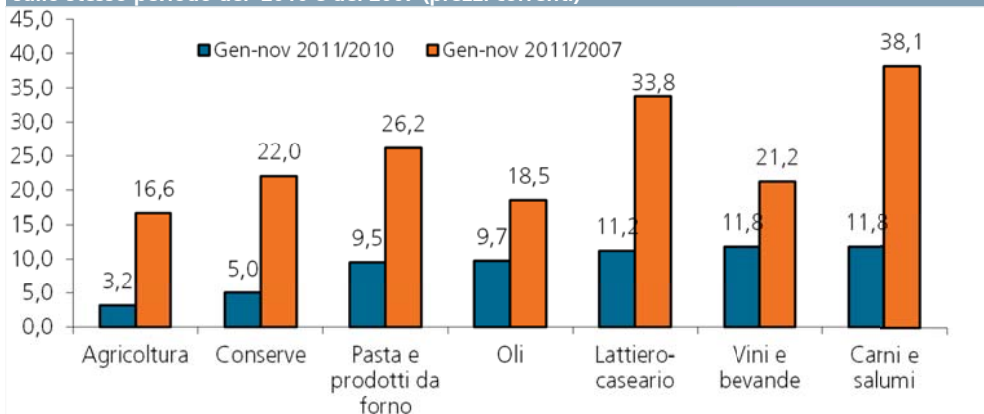


Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

...con vini, salumi e formaggi che guidano la classifica

A guidare la *performance* del settore agro-alimentare nel periodo gennaio-novembre 2011 sono principalmente le **carni ed i salumi, vini e bevande** e i beni del segmento **lattiero caseario**, con variazioni superiori all'11%. Il confronto con il periodo pre-crisi (gennaio-novembre 2007) evidenzia come siano state le imprese di questi stessi comparti a recuperare maggiormente le posizioni perse sui mercati internazionali, superando ampiamente i livelli di export raggiunti nel 2007.

Fig. 6 - Le esportazioni nel settore agro-alimentare: var.% tendenziali del periodo gen-nov 2011 sullo stesso periodo del 2010 e del 2007 (prezzi correnti)

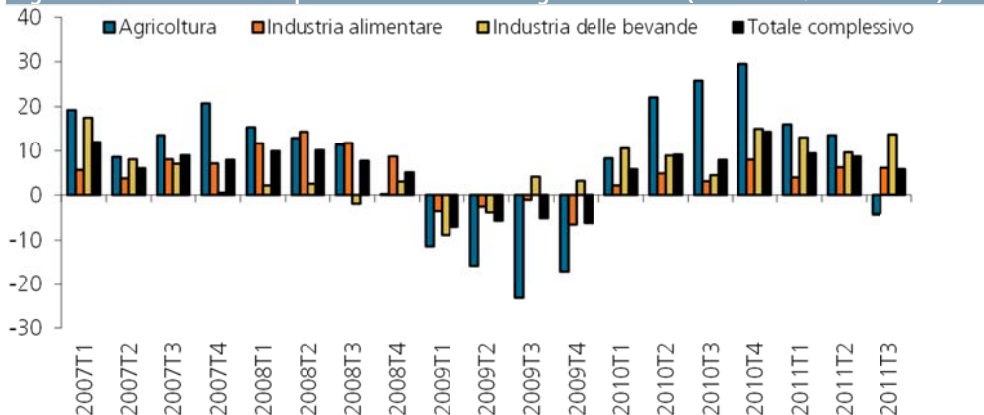


Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

...comparti in cui primeggiano i distretti monitorati da Intesa Sanpaolo

L'analisi dei flussi di export dei distretti monitorati dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo evidenzia come nei primi 9 mesi del 2011 in questi comparti abbiano primeggiato proprio le aree a maggiore specializzazione (si veda l'appendice per l'elenco dei distretti agro-alimentari analizzati trimestralmente nel Monitor dei Distretti).

Fig. 7 - L'evoluzione delle esportazioni dei distretti agro alimentari (Variazioni % tendenziali)



Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

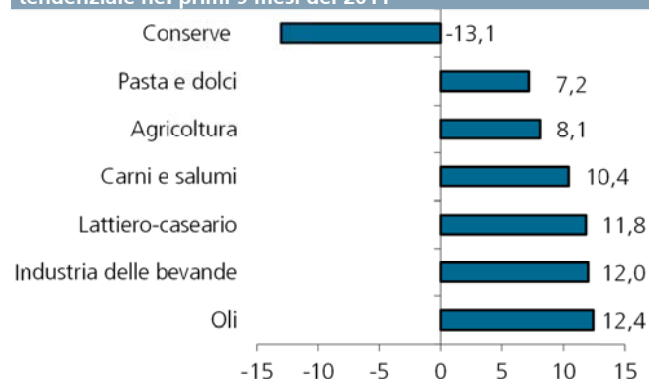
Dopo la fase di ripresa avviata nel primo trimestre del 2010, nel periodo gennaio-settembre del 2011 le imprese agro-alimentari attive nei poli monitorati hanno mostrato una dinamica positiva delle esportazioni, con tassi di variazione superiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+7,9% dopo il 7,6% del 2010).

Il **settore agricolo**, nonostante la riduzione delle esportazioni del 4,3% durante il terzo trimestre del 2011, segnala nel periodo gennaio-settembre una variazione positiva rispetto al 2010, attestandosi su un livello di export complessivo pari a 1,9 miliardi di euro. Ad offrire un contributo positivo alla performance del comparto contribuiscono i risultati positivi del polo dell'**ortofrutta romagnola** e quelli dell'**ortofrutta bairese**.

Accelera ulteriormente la dinamica registrata dai **distretti dei vini** che nei primi 9 mesi dell'anno registrano una crescita a doppia cifra pari al 12%, con un incremento di oltre 260 milioni di euro

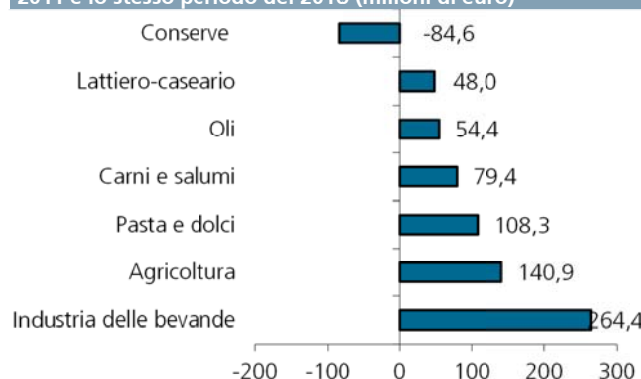
nei livelli di export rispetto allo stesso periodo del 2010. Tutti i distretti di questo segmento da noi monitorati mostrano una dinamica crescente delle esportazioni nei primi tre trimestri del 2011, evidenziando livelli superiori rispetto al periodo pre-crisi.

Fig. 8 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari: variazione tendenziale nei primi 9 mesi del 2011



Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 9 - Differenza tra l'export dei distretti nei primi 9 mesi del 2011 e lo stesso periodo del 2010 (milioni di euro)



Nota: 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti dell'alimentare mostrano anch'essi una dinamica positiva (+5,5% la variazione tendenziale rispetto ai primi 9 mesi del 2010), seppure a tassi più contenuti rispetto al comparto agricolo e delle bevande, condizionati dall'andamento del settore delle **conserve**, ancora penalizzato dalla dinamica dei prezzi di vendita del pomodoro. Il calo delle esportazioni del **polo conserviero di Nocera**, in atto dal 2010 (dopo la buona tenuta nel corso del 2008 e del 2009), non si arresta nel corso dei primi 9 mesi del 2011, confermando una contrazione del 13,1% (equivalente a 85,6 milioni di euro in meno di valore esportato).

A controbilanciare la dinamica negativa di questo comparto hanno contribuito le altre filiere dell'industria alimentare, *in primis* quelle della **pasta e dei dolci** (+7,2%) e delle **carni e dei salumi** (+10,4%), seguite dalle aziende **olivicole** e da quelle attive nel comparto **lattiero caseario**.

Un 2012 difficile anche per il comparto agro-alimentare

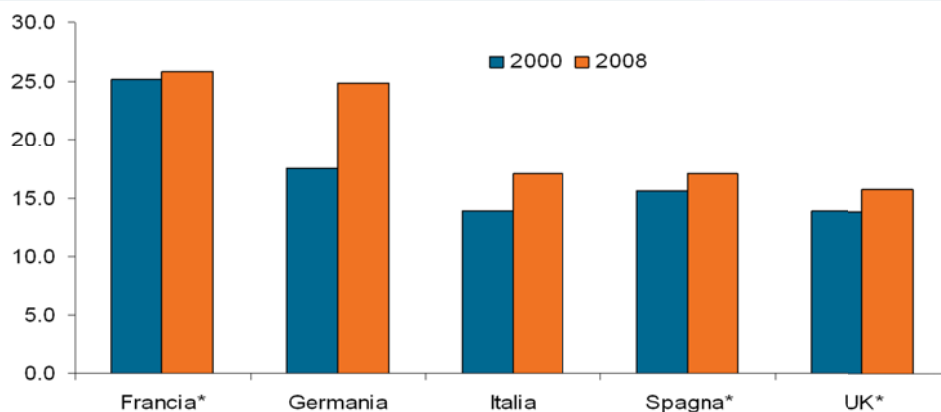
Le prospettive per il 2012 vedono il settore ancora in difficoltà sul mercato interno ma con ampi margini di miglioramento sul versante estero.

L'incremento della disoccupazione unito agli effetti delle manovre di correzione dei conti pubblici sulle famiglie fanno prevedere per il 2012 una nuova riduzione dei consumi delle famiglie italiane. Sebbene concentrata in particolare sui beni durevoli (ad elevato prezzo unitario) dove gli acquisti saranno limitati alle sostituzioni, tale riduzione potrebbe nuovamente interessare anche il settore agro-alimentare, come già nel biennio 2008-09 e nel 2011. Le famiglie italiane continueranno, infatti, ad essere molto prudenti negli acquisti, ricercando di volta in volta le occasioni migliori per massimizzare il proprio benessere, a fronte di risorse reddituali sempre più scarse.

Le prospettive per l'agro-alimentare italiano appaiono migliori sui mercati esteri. Nonostante le attese di ridotta dinamica dei consumi attese in molti paesi europei, che rimangono a tutt'oggi i nostri sbocchi principali, il crescente interesse mostrato dai consumatori esteri nei confronti dei prodotti del Made in Italy dovrebbe sostenere le vendite all'estero, in particolare per i prodotti dell'alimentare confezionato, più facili da trasportare e da veicolare nella GDO estera. Finora molte opportunità sui mercati internazionali sono state colte solo parzialmente dalle imprese italiane di minori dimensioni.

La propensione all'export dell'alimentare italiano risulta, infatti, più bassa rispetto a quanto sperimentato dalla Francia e dalla Germania, in forte crescita sui mercati internazionali.

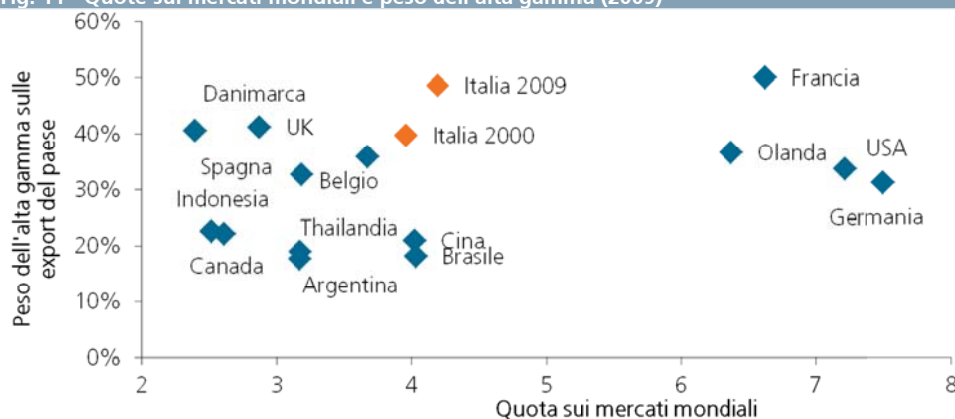
Fig. 10 - Propensione all'export (peso % delle esportazioni sul valore della produzione)



*2007 Fonte: OCSE

Il comparto agro-alimentare italiano potrà contare, in quest'ottica, sull'elevato livello qualitativo delle proprie produzioni², che, grazie anche al miglioramento registrato negli anni Duemila, lo collocano al vertice mondiale, insieme alla Francia.

Fig. 11 - Quote sui mercati mondiali e peso dell'alta gamma (2009)



Fonte: Intesa Sanpaolo da UNCTAD

² L'analisi delle esportazioni per fasce di prezzo/qualità è basata sui valori medi unitari ad un livello di disaggregazione massimo possibile dalle statistiche disponibili (per la metodologia si veda Foresti T. e Trenti S., 2011, Struttura e performance delle esportazioni: Italia e Germania a confronto, Collana Ricerche Intesa Sanpaolo, 3

Appendice

Evoluzione delle esportazioni dei distretti della filiera agro-alimentare							
	Mln di euro	Comp.%	Var.% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			Var.% rispetto al 2007	
	2010	2010	2010	II trim. 2011	III trim. 2011	Gen.-Sett. 2011	Gen.-Sett. 2011
Totale complessivo	10.763	100,0	9,5	8,7	5,8	7,9	19,5
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	952	8,8	8,0	8,6	24,4	14,3	24,2
Conserve di Nocera	865	8,0	-10,8	-12,9	-10,1	-13,1	-0,4
Dolci di Alba e Cuneo	809	7,5	9,9	5,7	13,3	8,7	15,4
Vini del veronese	664	6,2	11,5	9,1	12,2	9,0	20,9
Ortofrutta del barese	509	4,7	43,0	49,3	1,1	13,4	29,3
Ortofrutta romagnola	494	4,6	12,1	0,9	-15,4	-4,2	1,5
Salumi del modenese	479	4,5	16,3	14,6	10,7	10,7	28,5
Alimentare di Parma	479	4,4	1,0	3,7	7,8	4,3	41,5
Mele dell'Alto Adige	428	4,0	19,8	42,0	1,4	28,8	41,7
Vini del Chianti	422	3,9	15,4	1,4	11,1	11,1	0,4
Vini rossi e bollicine di Trento	301	2,8	3,3	5,9	9,4	10,5	2,0
Vino prosecco di Conegliano- Valdobbiadene	288	2,7	12,7	29,1	17,6	20,5	44,1
Dolci e pasta veronesi	276	2,6	-3,0	16,2	1,3	4,9	20,8
Caffè e pasta napoletana	263	2,4	2,0	6,0	1,9	4,7	26,8
Salumi di Parma	238	2,2	17,0	10,8	3,1	7,4	29,0
Nocciola e frutta piemontese	232	2,2	9,2	48,9	13,1	29,6	14,5
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	216	2,0	-9,8	18,0	31,5	19,1	6,6
Florovivaistico di Lucca e Pistoia	208	1,9	5,2	-5,9	-7,2	1,9	-2,5
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	199	1,8	5,9	11,7	10,7	11,5	18,0
Carni di Verona	197	1,8	20,4	19,9	21,5	17,7	53,9
Olio di Lucca	193	1,8	6,6	19,6	-7,8	4,2	3,5
Florovivaistico del ponente ligure	189	1,8	14,2	-16,0	-42,0	-9,8	39,8
Olio di Firenze	152	1,4	13,0	3,9	-0,9	8,9	23,5
Mozzarella di bufala campana	144	1,3	11,0	23,0	0,7	15,8	31,5
Vini bianchi di Bolzano	141	1,3	8,2	15,3	0,5	14,5	45,3
Pomodoro di Pachino	141	1,3	48,8	-19,9	-14,9	-15,5	-3,1
Lattiero-caseario Parmense	139	1,3	40,9	5,5	2,9	9,2	47,2
Olio e pasta del barese	135	1,3	18,4	4,8	15,5	10,6	23,1
Vini di Franciacorta	121	1,1	18,5	4,4	-8,8	2,7	4,7
Salumi di Reggio Emilia	120	1,1	8,8	10,9	0,9	7,5	11,4
Olio umbro	118	1,1	9,3	19,4	47,5	31,9	63,7
Pasta di Fara	114	1,1	9,7	7,6	-5,9	-0,8	16,1
Ortofrutta di Catania	105	1,0	47,7	-12,8	-5,5	-5,0	87,9
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	95	0,9	14,2	1,0	-0,3	4,2	39,7
Vini e liquori della Sicilia occidentale	88	0,8	1,5	20,7	6,6	13,0	4,4
Vini del Friuli	71	0,7	5,6	9,5	0,2	7,5	11,4
Ortofrutta del foggiano	54	0,5	-1,6	-4,8	-67,3	-9,0	22,3
Mele del Trentino	54	0,5	18,0	63,2	11,0	39,4	28,4
Lattiero-caseario del sassarese	45	0,4	-17,3	-21,7	23,3	6,8	-19,8
Prosciutto San Daniele	25	0,2	88,7	5,4	-17,4	-8,1	-19,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Ufficio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Industry		
Stefania Trenti	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0287932270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Banking		
Elisa Coletti	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Maria Giovanna Cerini	0287962078	maria.cerini@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com
Finanza e Servizi Pubblici Locali		
Laura Campanini	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesasnpaolo.com

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.